MARZO 2023 | N° 3

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA PER SENTIRCI COMUNITA' DI FRATELLI

Grazie all'innovativo provvedimento legislativo varato nel 1985 una quota pari all'8 per mille del gettito complessivo derivante dall'IRPEF versata dai contribuenti veniva per la prima volta destinata a scopi sociali, umanitari e religiosi.
Non solo. Attraverso la compilazione annuale della dichiarazione dei redditi i contribuenti potevano scegliere liberamente a chi destinare la propria quota, se allo Stato, per interventi straordinari contro la fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali ecc, o alle confessioni religiose operanti in Italia anche attraverso il coinvolgimento di Enti non profit.

E' TEMPO DI QUARESIMA, QUINDI DI SOLIDARIETA'

A cura del Comitato di Redazione

Il finanziamento alle Chiese tramite la libera contribuzione dei cittadini

Era il 20 maggio 1985 quando il Governo presieduto da Bettino Craxi, con Sandro Pertini Presidente della Repubblica, emanava la l**egge 222** che rivoluzionava le modalità di destinazione delle risorse economiche raccolte con l'imposta fissa sui redditi delle persone fisiche, per sostenere attività di **carattere sociale, umanitario o religioso.**
La legge 222/1985 stabilì che i cittadini contribuenti potevano scegliere di destinare **l'8 per mille** della propria IRPEF allo Stato o alla Chiesa Cattolica, ripartendo le quote non espresse alle preferenze assegnate.

foto dal sito web della Conferenza Episcopale Italiana

Art. 47 legge 222/1985: *"... A decorrere dall'anno finanziario 1990* ***una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche*** *(omissis) è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Le destinazioni (omissis)* ***vengono stabilite sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi."***

Per quanto riguarda la Chiesa Cattolica, **la CEI provvede ad assicurare la massima trasparenza** nella comunicazione dei dati sulla entità e sulla destinazione dei fondi annualmente raccolti.
Per dettagli consultare il sito web:
https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it/

Facciamo un esempio: Mario Rossi percepisce redditi per 60.000 €/anno. Su questo ammontare paga il 30% di tasse (IRPEF), cioè 18.000€. Il suo reddito netto diventa 42.000€. In forza della legge 222/1985 può devolvere il suo 8x1.000, cioè **144** € (8x18), allo Stato o ad una delle dodici confessioni religiose aventi un'intesa con lo Stato Italiano. Tra queste è compresa la **Chiesa Cattolica** che utilizza le preziose risorse **per realizzare circa 8.000 progetti l'anno a favore dei più deboli in Italia e nel mondo**, e per sostenere economicamente i **33.000 Sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane,** senza dimenticare i circa **3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati** dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. In estrema sintesi possiamo quindi dire che da quasi 40 anni **il sostegno economico dei Sacerdoti è affidato a noi**. Loro si prendono cura di noi. Noi ci prendiamo cura di loro. La legge 222/1985 ci ha resi più uniti facendoci sentire una vera Comunità di fratelli.

PADRE DAVID MARIA TUROLDO: UNA VITA DA RIVOLUZIONARIO TRADIZIONALISTA

Canta il sogno del mondo

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta.
Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda solo il bene.

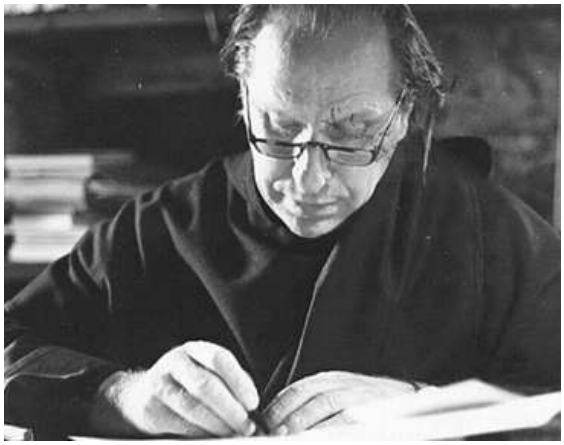
E del bene degli altri
godi e fai godere...
E vai, leggero dietro il vento
e il sole
e canta...
canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato.

David Maria Turoldo

SACERDOTI STRAORDINARI

A cura di Francesca Antonucci e Claudio Puliti (Membri del Comitato di Redazione)

David Maria Turoldo

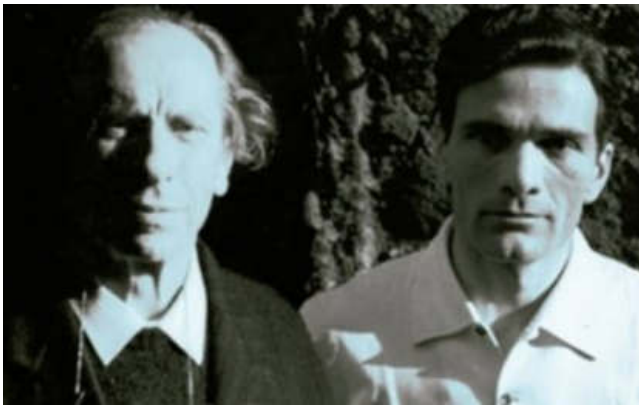

Padre David Maria Turoldo

Il 6 febbraio 2023 si è celebrato il 30 esimo anniversario della morte, avvenuta il 6 febbraio 1992, del Servo di Maria: **David Maria Turoldo**. Nato in Friuli il 22 novembre 1916 in una famiglia contadina poverissima è stato una poliedrica figura di sacerdote teneramente innamorato della Chiesa che, in tempi pre-conciliari, **voleva rinnovata, più vicina ai poveri e più aperta al dialogo con tutti**, **anche con i non credenti**. Noto per la sua predicazione vigorosa, per le sue scelte controcorrente e per la sua straordinaria opera poetica, è stato e rimane ancora oggi una voce importante in ambito ecclesiale e culturale, testimonianza di passione per Dio e l'umanità.

David Maria si autodefiniva: "*...un pellegrino, un vagabondo*" ma, nonostante i lunghi viaggi in giro per l'Europa, gli Stati Uniti, il Canada, il Messico, il Sud-Africa, il suo punto di riferimento sentimentale è sempre rimasto il Friuli, dove tornava regolarmente come per un ancestrale richiamo alle origini della sua formazione religiosa e umana.

Carlo Bo disse di lui: "*Turoldo nascendo ha avuto due doni da Dio: il dono della fede e il dono della poesia*". Una fede profonda, ma non esente dal dubbio; una poesia che trae ispirazione dai Salmi e da altri testi biblici, che scava nel mistero del dolore e della morte. E che vive come atto religioso e come dono per l'umanità. Attraverso la poesia, diceva, "*prego e canto per tutti*".

Un altro frilulano: **Piepaolo Pasolini**, scrittore e regista di fama internazionale, nonostante i difficili rapporti con la Chiesa Cattolica ebbe una fraterna amicizia con Padre Turoldo. Ne condivideva la forza di un indomabile amore per l'Umanità che scaturiva da sorgenti intime diverse, ma non distanti: il Vangelo per David Maria, la difesa dei poveri e degli abbandonati per Piepaolo.


Padre David Maria Turoldo con Pierpaolo Pasolini

Nel giorno del funerale di Pasolini, Padre Turoldo volle indirizzare **una lettera alla sua mamma Susanna Colussi**. Lettera che lesse pubblicamente alla presenza di una piccola folla di amici e conoscenti che si erano radunati per l'estremo saluto.

La lettera fece scalpore per la severità delle parole usate, in coerenza con il carattere di un sacerdote troppo innamorato di Gesù per cedere a facili assoluzioni.

"*Cercherò di dire quello che posso e meglio che posso. Sono un sacerdote e sono venuto come sacerdote ad accompagnare all'ultima dimora l'amico e fratello Pier Paolo. Vi leggerò i pensieri che ho avuto subito dopo aver avuto notizia della sua morte. È alla mamma che mi rivolgevo e che mi rivolgo. È un documento che non ho potuto pubblicare, perciò ve lo leggo qui, nel posto, forse più adatto.*"

Mamma, è a te che scrivo con tono sommesso e senza rancore. Potrei lasciare libero sfogo all'odio e alla maledizione, ma a che serve? Oggi non serve neppure lo sdegno e il furore. C'è troppa violenza su Roma. Non c'è un fiore più che sbocci in questa periferia romana, e non un alito di vento che ne spanda il profumo; non un fanciullo con la faccia pura; non un prete che preghi... E le messe in piazza S. Pietro servono a poco, né convincono molti a credere che sia questo davvero un anno santo, e che Roma è la città di Dio, secondo la parola del cardinale...

1963 - Pierpaolo Pasolini con la mamma Susanna Colussi

6 novembre 1975 Turoldo legge la lettera indirizzata alla mamma di Pierpaolo ai funerali del figlio.

C'è solo gente ingrumata e torva, gente che urla dalle baracche; oppure gioventù che pensa a strappare e a uccidere, caricando la ragazza morta nel bagagliaio, e l'altra viva appena, per poter raccontare come "finalmente ce l'hanno fatta" ad ammazzare.

Mamma, ti parlo per lui, che ora ha la bocca piena di sabbia e polvere, e non ti può chiamare: ma ha tanto bisogno di te, mamma; come l'ha sempre avuto lungo tutta la sua martoriata vita: una vita di povero friulano, solo, senza patria e senza pace.

Eri tu la vera sua patria, il luogo della sua pace, il solo asilo sicuro. Lui così timido, fino al punto di aver paura di ogni cosa, per cui era diventato tanto spavaldo. Tu che riassestavi per lui e per noi tutta quella nostra terra, e la gente umile di cui si sentiva amico e fratello, e il suo paese è la nostra storia di popolo "passato attraverso la lunga tribolazione".

Tu, che eri per lui la sua vera chiesa, il segno di una fede magari bestemmiata ma mai tradita nel profondo della sua passione. Tu, che sei stata la sua madre addolorata sotto la croce, immagine di una umanità che ancora, dalle nostre parti e nei paesi più poveri del mondo, continua a piangere su qualche figlio ucciso, su qualche innocente crocifisso.

Mamma, vorrei dirti ora di tornare a casa, di lasciare questa maledetta capitale; di fuggirtene anche a piedi, vestita a nero come sei arrivata, col fazzoletto nero annodato al collo e che ti scende dietro sulle spalle; con la lunga sottana nera, come tutte le donne antiche del nostro Friuli antico, simili appunto a Madonne sul Calvario. Torna come una pellegrina a ritroso, verso paesi certo più miti e più cristiani. Ritorna, riaccompagnandolo in quella terra che non ha mai potuto dimenticare. Ed era così bisognoso di amicizia, come appunto è il mio Friuli, così solo. E gridava ai quattro venti le sue contraddizioni e i suoi peccati, come un russo che ha bisogno di martoriarsi: noi abbiamo anche questi sconfinamenti nella nostra natura. E poi chiediamo scusa di esistere...

PADRE TUROLDO E PASOLINI: DUE ANIME SORPRENDENTEMENTE SIMILI

Furono molti i punti d'incontro e di somiglianza interiore tra Turoldo e Pasolini, che pure partivano da diverse strade: dal Vangelo innanzi tutto. Poi dalla terra friulana, dalla difesa dei deboli sottoproletari, dalla condanna della società omologata e consumistica.

Turoldo, durante e dopo il Concilio, pensò che la Chiesa sarebbe diventata, secondo la parola di Giovanni XXIII, Chiesa dei poveri. Amò sinceramente papa Giovanni e il Concilio, e fu appassionatamente schierato con chi desiderava che il cattolicesimo italiano diventasse veramente cristiano, cioè davvero ispirato da Gesù.

Anche Pasolini ebbe grande ammirazione per Papa Giovanni XXIII che con il suo pontificato fu uno degli ispiratori del film "*Il Vangelo secondo Matteo*".

Pasolini nutriva una così grande stima per Giovanni XXIII da dedicare il film alla sua memoria.

LE MIGRAZIONI INTERPELLANO LA COSCIENZA DI TUTTI

A cura Stefano Quagliozzi (Membro del Comitato di Redazione)

Sbarchi e conseguenze con l'Unione Europea che sta a guardare

I resti del naufragio a Cutro

Terribile. Agghiacciante. Ancora una volta ci troviamo a commentare una tragedia del mare, alle porte di casa nostra e per la portata della notizia a investire le pagine dei giornali e dei media di tutto il mondo. E questo non per la straordinarietà della notizia, quanto per le tante vittime umane che hanno dovuto arrendersi alla vita, a soli 150 metri dalla spiaggia di Cutro, in Calabria.

Sì, la notizia di sbarchi finiti in disgrazia, non è purtroppo infrequente. Sono spesso persone disperate che scappano, talvolta con la famiglia, talvolta da sole, da terremoti devastanti, da zone di guerra, da Paesi dove non c'è diritto né rispetto della persona, dove la vita vale nulla e la sola ipotesi di restare fa preferire loro i rischi di una traversata del Mediterraneo che non di rado inghiotte i sogni di tanti disperati, trascinandoli, senza distinzione di età, in fondo al mare. Le scene raccapriccianti di corpicini esanimi rinvenuti sul bagnasciuga sono nella memoria di tutti coloro che, sovente durante la cena, guardano le notizie ai telegiornali che, a volte, per raccontare questi fatti di cronaca, fanno passare immagini particolarmente crude, ma evitabili per non lacerare la memoria di giovani, sicuramente più fortunati perché solo telespettatori di immani tragedie, ma che porteranno e non si sa con quali conseguenze future, quelle immagini nella mente per il resto della loro vita. Il cliqué è sempre lo stesso. Disperati provenienti da molte zone dell'Africa magrebina e sub-sahariana, mediorientale e asiatica, riempiono all'inverosimile carcasse del mare, destinate a viaggi di sola andata per rimanere nella migliore delle ipotesi sulle coste italiane. Partenze dalla Libia, dalla Tunisia, questa volta dalla Turchia con barche spesso non in grado di solcare il mare in scurezza, senza salvagenti idonei al galleggiamento, accompagnati da scafisti senza scrupoli che dopo aver rastrellato cifre che si aggirano sugli 8000 euro a testa, sono capaci di gettare in mare il loro carico umano quando si sentono braccati dalla Guardia Costiera o dalle vedette della Guardia di Finanza.

L'ultima tragedia racconta di manovre avventate degli scafisti (davvero brutta gente), che giunti a poche decine di metri dalla riva di Cutro, spaventati da luci in movimento sulla spiaggia, hanno repentinamente virato dalla rotta originaria, andando a schiantare il motoscafo su alcune rocce che affioravano appena dall'acqua, nella notte, senza illuminazione, senza evidentemente carte nautiche in grado di rivelare quegli ostacoli alla navigazione.

Risultato: una tragedia con 86 morti accertati ad oggi (di cui 35 minorenni), 79 sopravvissuti e un numero imprecisato, ma sembra molto alto, di dispersi.

Lo scorso 9 marzo, nonostante questa notizia terribile che ha fatto il giro del mondo, sono arrivati in Italia 41 tra barche e barchini, con 1.869 migranti a bordo. Un record mai registrato in precedenza in un solo giorno.

"SE LA NOSTRA SPIAGGIA DI STECCATO NON HA ACCOLTO I VOSTRI FIGLI PER LA VITA, MA PER LA MORTE... PERDONATECI"

La frase, riportata su un cartellone bianco, è stata scritta da un gruppo di "donne e madri" di Steccato di Cutro.

Sventola fuori dal P*alamilone*, il palazzetto dello sport della città di Crotone dove è stata aperta la camera ardente dei migranti morti nel naufragio di domenica 26 febbraio al largo delle coste calabresi.

Settantasei bare allineate sul parquet della struttura usata solitamente dai crotonesi per gare di basket.

Alcune sono di colore bianco, circondate da peluches, ad indicare la presenza di cadaveri di bambini.
Come il piccolo feretro con sopra stampata la sigla "KR46M0", dove lo 0 finale indica che il bimbo lì riposto – la vittima numero 46 - non aveva neppure un anno.

SEGUE

Quante volte ancora saremo costretti a vedere naufragi, a seppellire morti tratti già cadaveri dalle acque, a non ritrovare più chi rimane incastrato sottocoperta nelle carcasse del mare affondate a causa di manovre spericolate o della forza della natura?
E per quale motivo principalmente l'Italia è "costretta" ad accogliere chiunque provenga dal sud del mondo, senza che l'Unione europea si faccia carico di una ripartizione equa dei migranti che provengono "con diritto", di rimanere in un Paese diverso dal loro ma che allo stesso tempo possa accoglierli e dare loro lavoro e speranze per una vita migliore di quella che si sono lasciati alle spalle?
Perché qualcuno, evidentemente, con estrema leggerezza e non valutando le conseguenze future, ha apposto la propria firma in calce ad un documento, firmato anche dagli altri Paesi UE, che "scaricava" di fatto al Paese di primo approdo, tutte le beghe, i costi e la gestione dei migranti che sbarcavano. Quel peccato originale, chiamato "**Accordo di Dublino**" ha consentito all'Unione europea di lavarsi le mani di quanto accaduto negli anni successivi, rimanendo principale spettatore, al di là delle sporadiche e spesso disattese "aperture" per l'accoglienza di numeri residuali di migranti approdati in Italia.

preghiere e dolore sulle bare delle vittime

L'errore è stato non ascoltare chi negli anni '70 invitava a prendere seriamente in esame le condizioni di vita di alcune popolazioni dell'Africa e dell'Asia mediorientale, per implementare, sviluppare, investire, potenziare direttamente in quei Paesi, condizioni di vita con prospettive di crescita in autonomia e non come viene tutt'oggi perpetrato da potenze economiche di tutto il mondo (a scopo banalmente esemplificativo Europa, Cina, Russia e USA).
Cosa aspettarsi per il futuro?
Difficile dirlo... è probabile un incremento esponenziale dei flussi migratori per molteplici cause. A quelle già accennate, potremmo aggiungere la possibile crisi idrica a causa dei cambiamenti climatici. E a quel punto non ci sarà più nulla in grado di arginare interi Continenti in marcia verso condizioni di vita potenzialmente migliori, con tutte le conseguenze del caso.

I CREDENTI SI MOBILITANO

Dopo il tragico naufragio sulle coste della Calabria, in un documento dal titolo "**Affrontiamo insieme la realtà dei migranti**", esponenti delle religioni cristiana e islamica sollecitano una azione comune a sostegno di chi decide di lasciare il proprio Paese perché è "*un fatto umano" che "chiama tutti a un'assunzione di responsabilità*".

L'Umanità intera attende con il fiato sospeso che le stragi in mare vengano impedite e che i migranti possano trovare un luogo sicuro dove vivere in pace.

RACCONTAMI UNA STORIA...

PER COSTRUIRE INSIEME UN MONDO PIU' PULITO

A cura di Federico Franciosi Co-fondatore di Circum srl

L'olio alimentare esausto è una risorsa: non sprechiamola!

IN ITALIA IL RICICLO DEGLI OLI ESAUSTI ALIMENTARI FA ANCORA FATICA A DECOLLARE

La dispersione degli oli alimentari esausti nell'ambiente è particolarmente dannosa. I grassi alimentari possono formare delle ostruzioni nelle fognature e favorire la tracimazione delle acque reflue. Nei corsi d'acqua, nei laghi e nei mari, possono provocare danni agli ecosistemi e, se riescono a infiltrarsi fino alle falde, possono inquinarne le acque.

Ma soprattutto la loro dispersione incontrollata nell'Ambiente è uno spreco di risorse preziose che possono fornire tanta energia in sostituzione delle fonti fossili.

Ciao a tutti,
sono Federico, ho 23 anni e, insieme a tre miei amici, ho fondato *Circum srl*, una società che mira a digitalizzare il mondo dei rifiuti e rendere lo smaltimento più semplice e conveniente per tutti noi.

Come saprete, **la gestione dei rifiuti è un problema sempre più urgente e pressante**, che richiede soluzioni innovative e sostenibili. La nostra azienda ha deciso di affrontare questo problema in modo concreto, offrendo consulenza ambientale e servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, tra cui la **raccolta dell'olio alimentare esausto.**

L'olio esausto rappresenta una risorsa estremamente importante a livello energetico. Spesso ci dimentichiamo che può essere considerato un vero e proprio combustibile, grazie alla sua alta densità energetica. Riciclare correttamente l'olio esausto permette di evitare la dispersione di una risorsa preziosa **e di ridurre l'uso di combustibili fossili,** contribuendo così a limitare l'impatto ambientale dei processi produttivi.

gli oli alimentari esausti sono una risorsa preziosa

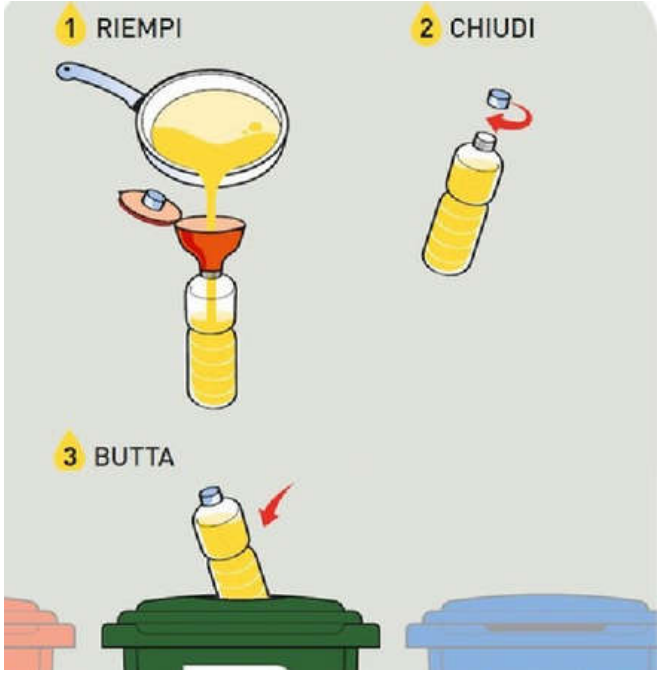
Tuttavia, la raccolta e il riciclo dell'olio esausto richiedono competenze specifiche e attrezzature apposite. Per questo motivo, noi di Circum srl offriamo consulenza ambientale per aiutare i nostri clienti a individuare le ditte di raccolta più adatte alle loro esigenze. Ci occupiamo di tutto il processo, dalla raccolta del materiale alla sua corretta gestione e riciclo, garantendo la massima sostenibilità ambientale e l'ottemperanza alle normative in vigore.
In questo modo, non solo aiutiamo i nostri clienti a rispettare le norme in materia di smaltimento dei rifiuti, ma contribuiamo anche a creare un futuro più sostenibile, favorendo la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio. Siamo convinti che la gestione corretta dei rifiuti, e in particolare dell'olio esausto, rappresenti una delle sfide più importanti dell'attuale scenario ambientale, e siamo pronti a mettere la nostra esperienza e la nostra passione al servizio della comunità per affrontarla al meglio.

Abbiamo deciso di iniziare la raccolta dell'olio esausto nei condomini perché ci siamo resi conto del grande spreco di questa preziosa risorsa energetica. Una volta attivato il servizio gratuitamente alla singola utenza, basterà seguire semplici passaggi:

1) lasciare **raffreddare l'olio** di conserva dei cibi in scatola o usato per friggere;

2) t**ravasarlo in una bottiglia di plastica qualsiasi** (dell'acqua, del detersivo, ecc.) e assicurarsi che sia ben chiusa;

3) infine **inserire la bottiglia di plastica nell'apposito secchio fornito** da noi per il tuo condominio.



le tre semplici operazioni per il recupero degli oli alimentari esausti

La ditta da noi consigliata e con la quale avete preso l'accordo, passerà secondo le scadenze predefinite **a ritirare il bidone**.

Tuttavia, la nostra consulenza non si limita solo all'olio esausto, **ma abbraccia qualsiasi tipo di rifiuto.** Il nostro obiettivo è quello di aiutare i produttori a smaltire i loro rifiuti in modo sicuro e sostenibile, aiutando così a ridurre l'impatto ambientale **e a creare un futuro più pulito e sostenibile per tutti noi.**

Offriamo inoltre consulenza per quanto per quanto riguarda il conseguimento di sconti e **agevolazioni sulla tassa dei rifiuti (Ta.Ri).** Crediamo che la tecnologia possa essere un grande alleato nella lotta contro i rifiuti. Per questo motivo, ci impegniamo a utilizzare le tecnologie più innovative per migliorare i nostri servizi e trovare soluzioni più efficienti e convenienti per lo smaltimento dei rifiuti.

Grazie per aver letto questo testo. Chiunque fosse interessato ai nostri servizi e volesse ulteriori informazioni circa le modalità di attivazione gratuita del servizio di raccolta olio nel proprio condominio, non esiti a contattarci. Siamo a disposizione, pronti ad offrire la nostra esperienza e la nostra passione.

Cordiali saluti da Federico e dal team di *Circum srl*

Federico Franciosi +39 3664496272

LA FILIERA DEL RECUPERO DRGLI OLI ESAUSTI

In Italia, il Dlgs 22 del 5 febbraio 1997, confluito poi nel Dlgs 3 Aprile 2006 n 152 (Codice Ambiente), **prescrive l'obbligo** della raccolta, del recupero e del riciclaggio degli oli e grassi commestibili esausti Codice Europeo Rifiuti (CER): 20.01.25

Il **CONOE** è un Consorzio istituito nel 2001 per organizzare, controllare e monitorare la filiera del recupero degli oli usati, allo scopo di ridurre il loro impatto Ambientale trasformando una minaccia in una risorsa energetica rinnovabile. (**https://www.conoe.it/**)

Dal 2002 al 2018 il CONOE ha portato il recupero degli oli usati da 15.000 ton/anno a quasi 80.000 ton.

Nel sistema CONOE circa **il 90%** degli oli esausti recuperati viene avviato a **produzione di biodiesel,** consentendo il risparmio di circa 70.000 ton di gasolio ogni anno.

AGENDA DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì 24 marzo: *Via* **Crucis** *alle 17:45 in Chiesa;*

Venerdì 31 marzo: Via Crucis comunitaria attraverso le strade del quartiere di "Casal Brunori";

- *ore 20,30 (appuntamento in luogo da definire - rivolgersi alla Segreteria parrocchiale anche per coordinare eventuali passaggi in macchina per chi ne è sprovvisto);*

Domenica 2 aprile: *domenica di Passione (delle Palme) - Inizia la Settimana Santa*

- *ore 10,00 commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme*
- *processione e S. Messa*
- *benedizione e distribuzione dei rami d'ulivo;*

Lunedì 3 aprile: L*unedì Santo*

Martedì 4 marzo: Martedì Santo - ore 19,00 *Liturgia penitenziale*

Mercoledì 5 aprile: *Mercoledì Santo*

Giovedì 6 aprile: *Giovedì Santo - inizio Sacro Triduo Pasquale*

- *ore 8,00: Lodi Comunitarie*
- *ore 19,00: Messa in Coena Domini*
- *ore 21,30: Adorazione eucaristica comunitaria*

Venerdì 7 aprile: *Venerdì Santo (digiuno e astinenza)*

- *ore 19,00 Solenne azione liturgica: Passione del Signore;*
- *adorazione della S. Croce;*
- *S. Comunione*
- *Raccolta fondi per i "luoghi Santi" della Terra Santa.*

Sabato 8 aprile: Sabato Santo

- *ore 8,00: Lodi Comunitarie*
- *ore 22,30: Veglia Pasquale - canto del "Regina Coeli" ll'immagine della Madonna;*

Domenica 9 aprile: *Solennità della Pasqua di Resurrezione del Signore.*